

Una lettera dalla Comunità

«Ecco i nemici di noi redenti a San Patrignano»

«Perché la magistratura tormenta così noi ex tossicomani? Un terrore paradossale per tutto ciò che viene «da fuori»

«I circa trecento ragazzi ex tossicodipendenti che vivono nella comunità di San Patrignano, presso Rimini, ci hanno inviato questa lettera, che volentieri pubblichiamo»

«Signor direttore, affidiamo a lei — perché ne dia ulteriore diffusione — tutto il nostro profondo disagio per quanto sta succedendo nella nostra comunità di S. Patrignano ad opera della magistratura di Rimini. Non è bastata la recente assurda e inutile (per noi diffamatoria) conclusione del gruppo di esperti di Bologna che ci definisce salvati e disassapora la dipendenza della comunità per cui nessun altro può entrare e salvarsi. Non è bastato fare entrare da noi in Guardia di finanza a caccia di chissà quali frodi e reati finanziari. Non è bastato fare venire l'ispettore di lavoro per indagare e per interrogarci. Non è bastato fare promuovere dal Comune di Coriano l'ordine di demolizione di alcune nostre strutture: la stalla dei cavalli, la portinella, i fienili, la piscina. E' accaduto qualcosa d'altro di più grave. Ad ognuno di noi è stata recapitata una raccomandazione di ritorno inviata dall'USL n. 41 nella quale sempre per ordine del giudice istruttore del Tribunale di Rimini, dott. Vincenzo Andreucci, c'è stato imposto un prelievo di sangue pressoché tutti gli giorni. Forse era meglio avviarsi al canile municipale. Non lo diciamo le crisi che può portare il contatto dell'ago a chi è qui da poco e tutto quello che ne consegue. E siamo indignati. Tutto questo che sta acca-

dendo è semplicemente persecutorio. Ben sappiamo quanto alla magistratura sia cara la società, perché opera nell'interesse della collettività e la difende con giustizia, ma riteniamo non tollerabile che qualche magistrato come quello di cui parliamo stravolga la funzione della magistratura stessa con comportamenti che ledono gli interessi della società e perseguano quelli che invece operano per essi. Tutto lascia pensare che non ci sia zelo in lui ma soltanto gusto e smania di distruggere. E quanto più raccoglie torto e disapprovazione dalla stampa e dalla televisione tanto più si accanisce. Ma ora basta, noi vogliamo soltanto guarire e ritornare a vivere ed abbiamo bisogno di essere lasciati in pace. Pensi ad altro il dott. Andreucci. Ora che da tutte le strutture sociali sale un tanto di letame qui al tribunale di Rimini un giudice istruttore vuole salvare l'Italia distruggendo quel poco che si salva. Faccia pure chiudere S. Patrignano, anientare pure Vincenzo Muccioli, sarà soddisfatto soltanto quanto avrà distrutto anche noi. Ci sarebbe da piangere ma abbiamo imparato ad essere forti e a difenderci. Ci aiuti anche lei. Noi desideriamo stare quieti ma non sappiamo fino a quando ci lascerà tranquilli. Ci dia mano, affidiamoci a lei, coinvolga l'opinione pubblica perché Vincenzo Muccioli e i suoi collaboratori possano, con serenità e con l'indiscussa capacità, continuare e portare avanti la loro lotta per il bene». I ragazzi di S. Patrignano



SAN PATRIGNANO — Alcuni giovani della comunità durante il pranzo

S. PATRIGNANO — San Patrignano è la più grande comunità per ex tossicodipendenti d'Europa. Sono quasi trecento giovani e ragazzi che cercano di dimenticare pesanti storie di eroina. La lettera che hanno inviato ai giornali (e che pubblichiamo qui sopra) ha toni pesanti e drammatici, ed in alcune parti (nei confronti del giudice indicato come persecutore) giunge all'insulto. E' però un documento significativo perché, in poche righe, fa capire direttamente quali sono le angosce e le speranze di un gruppo di giovani che si sono messi assieme per dimenticare la droga. «Vogliamo essere lasciati in pace», dicono, «e ci sentiamo perseguitati perché il magistrato che ha il gusto e la smania di distruggere», ha ordinato una serie di controlli. L'ultima ordinanza, quella del controllo sanitario, in relazione all'eventuale presenza di epatiti virali, ha fatto traboccare il vaso. «Abbiamo accettato che la finanza venisse a controllare le nostre attività, che l'ispettore del lavoro controllasse i laboratori, ma non possiamo accettare che quanto, prelevare il sangue, ci infili ancora un ago nelle vene». Sessanta giovani si sono presentati all'ambulatorio per il prelievo, poi hanno raccontato le loro esperienze agli altri, ed assieme, ieri, hanno deciso che nessuno si presenterà più. «Alcuni di noi sono stati troppo male, hanno subito un trauma che sarà difficile cancellare. Di fronte alla reazione dei ragazzi — dice il giudice che aveva ordinato gli accertamenti sanitari — avevo già disposto la sospensione dei prelievi. Gli accertamenti erano stati richiesti da petiti che avevano visitato la comunità. Non erano comunque coatti. Se per qualcuno c'era qualche problema, bastava segnalare il fatto. Al giudice non è arrivata nessuna segnalazione. «Quelle dei ragazzi di San Patrignano — dice il professor Pier Roberto Dal Monte, primario di gastroenterologia

del Bellaria di Bologna, che da anni segue decine di tossicodipendenti — mi sembra una reazione emotiva, un'esclamazione di dolore, forse un po' di esagerazione, ma non è da considerarsi un fatto da considerare perché se il giovane che entra in comunità non ne esce dopo qualche tempo, ed altri continuano ad entrare, si potrebbero creare situazioni simili a quelle del novembre 1980: con le catene che prendono il posto del rapporto di solidarietà ed amicizia. Eccessive sembrano poi le reazioni alle ispezioni della finanza e dell'ispettorato del lavoro. San Patrignano si estende su decine di ettari, ed il solo terreno vale miliardi. Le attività che si svolgono sono organizzate ad alto livello, con fini produttivi. La comunità produce 1800 quintali di vino, gli allevamenti sono selezionati di valore. E anche per le sue condizioni disperate che il dentista viene scelto come «cavaliere», spiega Muccioli, il direttore del reparto chirurgico del centro medico dell'università dell'Urb, riceve il permesso di eseguire interventi. «Detto questo, voglio precisare che nel caso in cui un paziente è destinato a morte sicura, è già un risultato se con un qualsiasi procedimento tecnico gli si permette di sopravvivere anche per un mese o due. A noi, che un medico che ha il paziente anche dopo l'intervento, la qualità della sua vita non è certo delle migliori. In definitiva, ritengo che i progressi della scienza si compiano a tappe, anche se con errori. «Nella cardiocirurgia, in particolare, i progressi sono quotidiani: è colgo l'occasione per dire che in Italia, oggi, si fanno interventi di cardiocirurgia con ottimi risultati: a Roma, a Verona, a Milano, a Padova, a Torino, e in altre città. Ora dismetterà con l'este-

Sicché questa esibizione, preannunciata con enfatiche indiscrezioni, è stata la parte più debole dello show presidenziale. Il tasto degli euromissili è stato soltanto sfiorato da Reagan. E' servito comunque al presidente per presentarsi al popolo come un leader ragionevole, disposto a negoziare e durano non in preda al furore bellicista. «L'idea di riarmare per rispondere ad un avversario minaccioso e aggressivo (non sono mancati gli accenti canonici all'Angola, all'Etiopia, allo Yemen del sud, al Vietnam, al Pacifico meridionale, alla Polonia, all'Afghanistan, accenti espressi con la convinzione che solo gli Stati Uniti hanno il diritto-dovere di piazzare le loro portiere, i loro missili, le loro basi aeronavali quasi in ogni angolo del mondo capitalistico). Infine, il tasto della speranza, grazie alla fantascienza che starebbe diventando scienza militare e nuova strategia globale. Reagan ha annunciato un programma futuristico che dovrebbe liberare gli Stati Uniti dalle minacce di un attacco nucleare. Scienza e tecnologia militare e nuova strategia globale, (anche se ieri stesso sono state annunciate «trattative formali per mettere a fuoco il progetto), il presidente ha fatto un passo in avanti. Il suo discorso è stato studiato da un'agenzia americana non sembra troppo entusiasta di questa prospettiva avveniristica. E infatti circolano già interrogativi inquietanti sui rischi connessi con il superamento della strategia del deterrente nucleare che vede le due superpotenze in condizioni di parità. Infatti, il

giorno in cui una delle due fosse capace di poter distruggere i missili nucleari avversari senza correre il rischio di essere a propria volta distrutta, non potrebbe essere tentata di usare quest'arma preventivamente? E chi garantisce gli Stati Uniti che i sovietici non siano in grado di ricorrendo su questo terreno? Infine, come si nota a Mosca, simili ipotesi non violano i trattati per la limitazione delle armi strategiche? Qualcuno ha notato che l'annuncio di Reagan ha tutta l'aria di voler mettere i bastoni tra le ruote del movimento per bloccare la corsa nucleare, movimento che

è il principale ostacolo che si erge contro il militarismo reaganiano. L'opinione pubblica, come risulta anche dai dibattiti parlamentari e dal dibattito nell'approvazione del «controllato democratico», mostra di capire che tutto è collegato. La corsa al riarmo è solo una faccia di una medaglia che comporta la lesina per le spese sociali, i favori ai grandi ricchi, l'aumento della disoccupazione, il più alto deficit pubblico della storia americana. Per usare le parole pronunciate ieri dallo «speaker» della Camera, Thomas O'Neill (democratico), ha notato che «l'annuncio di Reagan è ingiusto ed è mandato troppo lontano. Per questo la Camera stasera ha votato per restaurare la giustizia e

l'equilibrio nella nostra politica nazionale. Il bilancio proposto dai democratici prevede una crescita della spesa militare del 4, invece che del 10 per cento e una distribuzione dei miliardi di dollari così ripartiti a favore dell'assistenza ai poveri, dell'aiuto alle famiglie numerose, dei buoni alimentari per i diseredati e dei servizi sociali delle spese per la ricerca, dell'assistenza ai disoccupati. Al Senato, però, Reagan ha una maggioranza. Si dovrà quindi arrivare a un compromesso: metà strada tra il bilancio repubblicano e il controbilancio democratico. Si prevede che le spese militari si attestano su un aumento del 6 per cento rispetto all'anno scorso. Aniello Coppola

una sottovalutazione (soprattutto la luccola delle notizie delle ultime ore: oltre 400 morti in meno di due settimane). Ed è all'opinione pubblica italiana ed europea che i diplomatici si rivolgono, e che vogliono tentare di usare gli Stati Uniti di spingere l'Europa a prendere posizione contro il Nicaragua è un punto chiave dell'intera vicenda. Fonseca Passos cita a memoria il discorso che Fred Ikle, sottosegretario alla Difesa statunitense, ha rivolto ai governi europei che seguono la politica di Reagan, congedo qualsiasi forma di aiuti al Nicaragua, si convincano che la presenza della Repubblica sandinista in Centro America costituisce un avamposto dell'espansionismo sovietico, una minaccia alla pace mondiale. Un discorso che Fonseca Passos definisce «estremamente grave». «Noi continuiamo ad affermare la nostra autonomia, l'originalità del nostro progetto co-

me è uscito dalla rivoluzione sandinista. Sono trascorsi tre anni e durante i quali le aggressioni, le intimidazioni, le forme striscianti di boicottaggio non hanno avuto sosta. 458 violazioni dello spazio aereo, 137 voli di ricognizione, solo per citare qualche dato. Ospitati dall'Honduras, addestrati dagli Usa, i controrivoluzionari delle «guardie di Somoza» non ci hanno dato un attimo di tregua. E' un fatto che i sovietici e cubani in Nicaragua? «Nel nostro territorio non ci sono più di mille stranieri, quasi tutti insegnanti o tecnici. Il resto è pura propaganda». «Chi sono, e quanti sono, i soldati penetrati in questi giorni? Come sono distribuiti? I comunisti, ma sono coordinati da Honduras e Usa, inoltre si sono

spinti troppo avanti per farcela solo. E' il bombardamento di San Tomas De Sance è stato fatto da aerei honduregni, non c'è alcun dubbio. «Quanto ha pesato la visita del papa, il clamoroso incidente tra la folla e il pontefice sulla piazza di Managua? «Certamente è una delle cose che ha contribuito ad appannare in Europa, e non solo, la nostra immagine. Pure, è la nostra immagine di tutto spiegabile. Gli errori non sono stati da una parte sola, non c'è stato nessun boicottaggio da parte del governo sandinista. La contestazione è nata da un sentimento di frustrazione popolare. Bastava, probabilmente, un gesto, una parola, che sono mancati, e si tutti insegnanti o tecnici. «E i rapporti con il Vaticano? «Regolati, ma in attesa di un completo chiarimento. Chiederete al papa di rivolgere un appello contro l'agres-

sione al vostro Paese? «Giovanni Paolo II conosce bene la situazione, ma ho bisogno che il governo sandinista lo informi della gravità dei fatti che stanno avvenendo, sta a lui, che all'esigenza di pace è così profondamente sensibile, decidere se e quale appello rivolgerà. «L'eventualità di una guerra con l'Honduras? «Siamo pronti ad affrontarla, non poniamo, né mai lo abbiamo fatto, un problema militare, ma politico. E' in gioco la pace nel continente americano, si tratta di battere il tentativo degli Stati Uniti. «Da parecchie settimane all'appello lanciato dai tre diplomatici, alcune significative. Deputati e senatori del Pci hanno presentato due interpellanze al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. C'è stata anche una prima risposta da parte del governo: il sottosegretario agli Esteri, Costa, ha smentito la neutralità del go-

verno italiano. «E' ingiusto — ha detto — accusarci, come se il nostro Paese si fosse comportato in modo pletico nei confronti delle tragedie di Salvador, Guatemala e Nicaragua. In sede internazionale e nei rapporti bilaterali l'Italia ha sempre svolto un ruolo attivo, pacificazione e di impegno sociale. Maria Giovanna Maglie

Altri invasori dall'Honduras MANAGUA — Una nuova colonia di somozisti è stata intercettata dalle forze nicaraguensi — ingaggiando aspri combattimenti nei pressi di Jalapa, 270 Km. a nord-est di Managua e a ridosso della frontiera con l'Honduras. Lo annuncia il ministero della difesa nicaraguense.

Torino brutta novella mentre era a confronto, nella caserma dei carabinieri di Venaria, con lo Zampinichini, venuto a trovarlo a casa, chiedendo di essere ascoltato al più presto dal magistrato, mentre uno dei vice segretari del Psi, Valdo Spini, aveva chiesto la sua espulsione dalla lista di candidati alla Camera. Cisarano altre novità? Tutti lo danno per certo. Lo stesso procuratore aggiunto Marzachi, dal cui ufficio è partita la comunicazione giudiziaria per l'on. La Ganga, ha confermato che l'inchiesta penale proposta nei prossimi giorni potrebbero esserci nuovi provvedimenti giudiziari. Il magistrato ha confermato che i due indagati, il segretario della Fim, Enzo Biffi Gentili, e il direttore del sindacato e anche lui in stato d'arresto, ha «mutato atteggiamento». Ha cominciato a parlare di una «missione di pace», non si sa, però, se siano partite da lui le accuse che hanno chiamato in causa l'on. La Ganga. Il deputato socialista, che è

uno dei tre commissari della direzione del Psi a Torino, aveva offerto le sue dimissioni da questo incarico, respinte da Craxi, chiedendo di essere ascoltato al più presto dal magistrato, mentre uno dei vice segretari del Psi, Valdo Spini, aveva chiesto la sua espulsione dalla lista di candidati alla Camera. Cisarano altre novità? Tutti lo danno per certo. Lo stesso procuratore aggiunto Marzachi, dal cui ufficio è partita la comunicazione giudiziaria per l'on. La Ganga, ha confermato che l'inchiesta penale proposta nei prossimi giorni potrebbero esserci nuovi provvedimenti giudiziari. Il magistrato ha confermato che i due indagati, il segretario della Fim, Enzo Biffi Gentili, e il direttore del sindacato e anche lui in stato d'arresto, ha «mutato atteggiamento». Ha cominciato a parlare di una «missione di pace», non si sa, però, se siano partite da lui le accuse che hanno chiamato in causa l'on. La Ganga. Il deputato socialista, che è

difficilmente si potranno risolvere gli altri drammi della crisi del paese: il problema del Psi, «dovrebbe fare una propria autocritica su ciò che è avvenuto e non piuttosto sostenere tutto ciò che è accaduto su un complotto e una macchina». «Sembra che uno dei filoni dell'inchiesta di Torino si continui a lavorare riguardo l'attività di un'impresa, la Biogit, che aveva un contratto per la fornitura delle lampade di ricambio per l'impianto di illuminazione del tunnel del Frejus. Di questa società, con sede a Milano, è amministratore unico lo Zampinichini, ma ne avrebbero fatto parte, come soci, i due Biffi Gentili, per qualche mese. L'ex coprocuratore comunista in consiglio comunale, Giancarlo Quagliotti, è una sua parente. «I due indagati, il segretario della Fim, Enzo Biffi Gentili, e il direttore del sindacato e anche lui in stato d'arresto, ha «mutato atteggiamento». Ha cominciato a parlare di una «missione di pace», non si sa, però, se siano partite da lui le accuse che hanno chiamato in causa l'on. La Ganga. Il deputato socialista, che è

Clark / 1 Clark / 2

Clark / 1 Clark / 2

Clark / 1 Clark / 2

Clark / 1 Clark / 2

Clark / 1 Clark / 2

Clark / 1 Clark / 2